



L'europarlamentare Morgano: balletto incomprensibile su tempi e via libera da parte europea. Attesa la risposta scritta dell'Istituzione



Il caso. Pon alle paritarie, interrogazione alla Commissione Ue

Milano. Nuovo capitolo della ormai lunga vicenda dei fondi Pon per le scuole paritarie. L'altro giorno sul caso l'europarlamentare del Pd Luigi Morgano ha presentato una interrogazione scritta alla Commissione europea (che dovrà avere analogo risposta scritta) per arrivare a un via libera definitivo. Infatti attualmente la questione si trova all'esame della Commissione sui Pon e quella del sistema di controllo e gestione (Sigeco). Proprio quest'ultima dovrebbe esprimersi sull'ipotesi che la destinazione dei fondi Pon alle paritarie possa configurarsi come «aiuto di Stato». «Un'ipotesi completamente surreale» commenta l'europarlamentare italia-

no - visto che l'8 febbraio scorso la Commissione europea ha adottato la modifica dell'Accordo di Partenariato con l'Italia inserendo la possibilità di far accedere ai fondi tutte le scuole appartenenti al sistema scolastico nazionale - dunque statali e paritarie - mettendo fine a una inspiegabile esclusione che ha discriminato proprio le scuole paritarie italiane. Ma «da allora è iniziato un balletto incomprensibile. Né da parte del Ministero, né della Commissione europea, si hanno indicazioni precise, né di calendario, né procedurali, su passi che avrebbero dovuto essere burocratici e consequenziali» commenta Morgano. A fronte di «una situazione di og-

gettiva e grave discriminazione nei confronti di alunni e studenti degli istituti paritari, che unitariamente alle scuole statali costituiscono il sistema nazionale d'istruzione - aggiunge Morgano -, mi sembra incredibile che non si sappia quando attendere una decisione che dovrebbe essere naturale conseguenza di un accordo già concluso tra Italia ed esecutivo Ue». Ora la parola passa alla Commissione europea, per una risposta definitiva sull'intera vicenda e che i fondi Pon accantonati per le paritarie possano essere distribuiti.

Enrico Lenzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola finita, tanti dossier aperti

Diplomati magistrali, edilizia e concorso presidi anti-reggenze

PAOLO FERRARIO
MILANO

«**D**esidero ascoltare con cura e attenzione tutte le componenti della scuola, per affrontare il lavoro insieme, nel rispetto dei ruoli». Vista la mole dei dossier che si è ritrovato sulla scrivania, di certo non mancheranno le occasioni di confronto, al ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, che ieri ha inviato un messaggio per la fine dell'anno scolastico e l'inizio degli Esami di Stato. Il problema più scottante e urgente da risolvere è senz'altro quello dei diplomati magistrali, oltre 50mila maestre di scuola materna ed elementare diplomate entro l'anno scolastico 2001-2002, che una sentenza del Consiglio di Stato dello scorso 20 dicembre, ha escluso dalle Graduatorie a esaurimento e dal ruolo. Di queste, 6.669 sono state assunte a tempo indeterminato, con riserva, dopo aver superato l'anno di prova.

Da sei mesi queste lavoratrici attendono di conoscere il proprio destino e, tra le ipotesi circolate in queste ore, c'è anche quella di un decreto del ministro Bussetti, per arrivare a una sorta di «sanatoria». «Nessuna decisione definitiva è stata ancora presa», precisa una nota del Miur, che dovrebbe presentare un'ipotesi di soluzione del caso la prossima settimana.

Mercoledì prossimo anche il Partito democratico avanza una proposta con la senatrice Simona Malpezzi, che presenterà la proposta di legge «Disposizioni in materia di contrasto alla povertà educativa e di reclutamento per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria», che prevede «un piano di assunzioni e regole di reclutamento in grado di risolvere il problema dei diplomati magistrali e di garantire i diritti di tutti gli insegnanti coinvolti».

L'ipotesi più accreditata dalle parti di viale Trastevere è quella di un decreto per la formazione di una graduatoria ad hoc nella quale inserire sia i diplomati magistrali sia i laureati in Scienze della formazione primaria, che vi accederebbero senza concorso. Una soluzione che non piace agli Insegnanti uniti nel merito, che rappresentano gli oltre 110mila docenti del Coordinamento nazionale vincitori concorso scuola 2016, del Comitato tutela Gae infanzia e primaria e del Coordinamento Scienze della Formazione primaria nuovo ordinamento. «Non possiamo credere - si legge in una nota - che i nostri diritti e aspettative possano essere calpestati dall'ennesima sanatoria priva di selezione».

Per la «riforma dell'attuale sistema di gestione delle graduatorie a esaurimento» propende il sindacato autonomo Anief, che ha già presentato un reclamo collettivo al Parlamento euro-

peo contro il precariato degli insegnanti e, proprio ieri, ha ottenuto dal Tribunale del lavoro di Bologna, un maxi-risarcimento di 100mila euro a favore di tre docenti che avevano superato i 36 mesi di contratti a termine senza essere stabilizzati dal Ministero.

Molti i "nodi" per il ministro Bussetti: «Desidero ascoltare tutti con cura e attenzione»

Sul tavolo di Bussetti anche le richieste dei dirigenti scolastici, a partire dalla «più celere conclusione del concorso», scrive il presidente dell'associazione Disal, Ezio Delfino, in una lettera inviata al ministro. «Dal prossimo anno scolastico, quasi la metà delle scuole avranno un dirigente in reggenza di un secondo istituto oltre quello di titolarità», ricorda il preside, che chiede «una misura provvisoria che, superando l'istituto della reggenza, consenta fin dal 1° settembre la guida degli istituti scolastici privi di di-

rigente titolare, proprio al fine di salvaguardarne l'autonomia, principio riconosciuto dalla stessa Costituzione».

Al primo punto delle richieste al neo-ministro, l'Associazione nazionale presidi (Anp), mette invece «la situazione di inadeguatezza degli edifici scolastici». Secondo il Rapporto 2017 di Legambiente, infatti, il 41% delle scuole, pari a 15.055 edifici, si



Studentesse festeggiano la fine dell'anno scolastico

trova in area sismica 1 e 2, cioè a rischio di terremoti forti o fortissimi e il 43% di questi risale a prima del 1976, quando è entrata in vigore la normativa antisismica. Complessivamente, oltre il 60% delle scuole italiane è stato costruito prima del '76 e il 43,8% avrebbe bisogno di interventi urgenti di manutenzione ordinaria e straordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli studenti diventati ricercatori che combattono la Xylella killer

NICOLA LAVACCA
BITONTO (BARI)

Il caso Xylella approda tra i banchi di scuola. I ragazzi della 4ª C del Liceo Scientifico «Galileo Galilei» di Bitonto (Bari), hanno studiato il fenomeno che da oltre 5 anni sta flagellando gli ulivi di buona parte della Puglia. È stato così possibile toccare con mano la dura e difficile realtà dell'olivicoltura messa in ginocchio dal batterio killer. Una laboriosa e interessante esperienza che si è sviluppata non soltanto nei laboratori del Cnr di Bari ma anche attraverso il contatto diretto con gli agricoltori. A settembre scorso, nell'ambito del progetto di alternanza scuola-lavoro, i 18 allievi della 4ª C guidati dall'insegnante di scienze, Irene Elia che è anche agronoma, hanno cominciato ad approfondire le loro conoscenze sulla Xylella fastidiosa potendo contare sulla preziosa collaborazione dell'Istituto per la Protezione sostenibile delle piante (Ipsp) del Cnr di Bari, della tutor Lorenza Barbarossa e in particolare del ricercatore Federico La Notte. «Ci siamo resi conto della gravità della situazione - dicono gli studenti - È indispensabile tenere alta la guardia, soprattutto nel territorio della nostra città e nelle aree circostanti dove la coltivazione dell'ulivo è storicamente un prezioso patrimonio non solo dell'a-



Gli studenti davanti a un ulivo ucciso dal batterio della Xylella

gricoltura ma anche dell'intera economia». I giovani «ricercatori» sono andati in Salento, a Gallipoli dove a ottobre del 2013 si verificò il primo focolaio della Xylella da cui poi parlò la devastante epidemia che si è propagata anche nel brindisino e tarantino fino ad arrivare alle porte di Bari dove è stata spostata da un paio di settimane, per decisione della Ue, la zona cuscinetto. Le testimonianze degli olivicoltori sono risultate interessanti per comprendere meglio l'entità dei danni provocati dalla cosiddetta «sputacchina». Nei laboratori del Cnr di Bari, che isolò per la prima volta il batterio, si sono svolte le lezioni teoriche e pratiche per avere un approccio più scientifico della vicenda.

Al termine del progetto, condiviso e sostenuto dal dirigente scolastico del «Galilei», Angela Pastorella, è stato prodotto un lavoro multimediale dal titolo emblematico «Xylella... Forse siamo ancora in tempo». Gli studenti sono diventati così dei veri e propri divulgatori. «I ragazzi hanno acquisito un bagaglio importante di conoscenze - fa notare la professoressa Irene Elia - ma soprattutto hanno riscoperto il valore della scienza e della ricerca. Con questo loro impegno non solo didattico e formativo, ma anche di responsabilità civile hanno voluto risvegliare le coscienze. L'allarme Xylella resta molto alto, anche nella zona di Bitonto dove per fortuna finora non ci sono avvistamenti del batterio. Noi tutti abbiamo il dovere di fronteggiarlo con tutte le nostre forze e risorse». Grazie al loro lavoro progettuale, patrocinato gratuitamente dal Comune di Bitonto anche attraverso alcune iniziative dell'assessore allo sviluppo rurale, Rosa Calò, gli studenti della 4ª C hanno potuto dialogare con gli olivicoltori della città. Da questo confronto costruttivo è scaturita la proposta di costituire una task force aperta anche alle amministrazioni comunali dell'Area metropolitana di Bari per mettere a punto una strategia collettiva contro il diffondersi della Xylella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa. Affido condiviso, tracciato sentiero di riforma

LUCIANO MOIA

Aperta la strada per la riforma della legge 54/2006 sull'affido condiviso. L'auspicio delle associazioni di separati, che da anni si battono per superare il «non detto» di una legge ineccepibile sul principio della pari responsabilità educativa ma lacunosa su quella della concreta applicazione, sembra aver trovato una sponda importante nel nuovo governo. Sul «contratto» sottoscritto da M5S e Lega, nel breve paragrafo sul «Diritto di famiglia», si parla chiaro: «Nell'ambito di una rivisitazione dell'istituto dell'affidamento condiviso dei figli, l'interesse materiale e morale del figlio minore non può essere perseguito se non si realizza un autentico equilibrio tra entrambe le figu-

re genitoriali, nel rapporto con la prole». L'altro ieri, durante un convegno a Roma a cui hanno preso parte rappresentanti politici ed esperti, è stata stesa un «percorso di avvicinamento» alla riforma che prevede ora la presentazione del disegno di legge, la calendarizzazione del provvedimento e, infine, l'approvazione della riforma. Tempo previsto? Almeno un anno, forse un anno e mezzo.

«Dobbiamo garantire tempi equitativi per la corretta relazione genitoriale, il mantenimento diretto, e la mediazione obbligatoria. Le forze della maggioranza - ha osservato il senatore Simone Pillon (Lega) - hanno assunto precisi impegni in tal senso, e ad essi intendono attenersi in tempi auspicabilmente brevi». D'accordo anche la senatrice di Fi,

Si va oltre la legge 54 del 2006. Politici, esperti e associazioni d'accordo. Già pronto un progetto

Alessandra Gallone, presente all'incontro, oltre naturalmente agli esperti che da anni sostengono la necessità di modificare la legge, come Sergio Cutrona, giudice del Tribunale dei minori di Perugia, Giovanni Camerini, neuropsichiatra infantile, più volte intervenuto per sottolineare i rischi dell'alienazione parentale, Vittorio Vezzetti, pediatra e

presidente dell'associazione «Figli per sempre». Anche se il percorso legislativo appare tutt'altro che definito, più chiaro lo schema della legge sui cui contenuti sembrano esserci opinioni condivise. Dovrebbe essere modellata sulla risoluzione 2079/2015 del Consiglio d'Europa (votata anche dall'Italia) che sollecita a prevedere forme di affidamento «in cui i figli dopo la separazione della coppia genitoriale trascorrono tempi più o meno uguali presso il padre e la madre». Nella stessa risoluzione si sollecitano gli Stati membri a promuovere forme di mediazione familiare e si spiega che «l'assenza di un rapporto continuo, stabile e significativo con entrambi i genitori genera uno stress che può provocare danni sia psicologici che biologici nei figli». Da qui la neces-

sità che la legge preveda «tempi certi e definiti» per il tempo che il figlio deve trascorrere con entrambi i genitori e che il domicilio del minore sia fissato da entrambi. Tutte sottolineature assenti nella legge attuale che lascia alla discrezionalità del giudice la possibilità di far approvare un accordo vincolante a chi si separa. E, nella maggior parte dei tribunali, questo purtroppo non avviene. Tra gli auspici emersi durante il convegno dell'altro giorno - centinaia i padri separati presenti che non riescono a vedere i propri figli - anche una maggior considerazione della figura dei nonni e l'obbligo da parte di un genitore di segnalare all'altro, per ottenerne il consenso preventivo, il trasferimento in un altro luogo di residenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1

CAOS MAESTRE

Il ministero e la sanatoria
Dal 20 dicembre infiamma il dibattito. È il caso di oltre 50mila maestre di scuola materna ed elementare, diplomate prima dell'anno scolastico 2001-2002, che ora rischiano il posto per una sentenza del Consiglio di Stato. Per risolvere la questione, il ministero sta valutando la possibilità di una graduatoria ad hoc, soluzione però avversata dai laureati in Scienze della formazione primaria.

2

CONCORSO PRESIDI

Un dirigente, due istituti?

A settembre quasi una scuola su due avrà il dirigente a mezzo servizio, perché, oltre alla propria sede titolare ne avrà un'altra in reggenza. La denuncia è dell'associazione Disal, che ha scritto una preoccupata lettera al ministro Bussetti. Sollecitando «la più celere conclusione possibile del concorso», slittato a fine luglio. Disal chiede anche «l'alleggerimento delle incombenze burocratiche».

3

MANUTENZIONE

Edilizia ancora inadeguata

Al neo ministro dell'Istruzione è arrivata la lettera di saluto e richiesta di incontro dell'Associazione nazionale presidi (Anp). Al primo posto i dirigenti mettono «la situazione di inadeguatezza degli edifici scolastici», per il 60% costruito prima del 1976. L'Associazione chiede anche «di sgravare i collegi da responsabilità che non competono loro».

I nodi da sciogliere